

Ecclesia sine fumo. Chiesa romana e tabacco, tra sacro e profano

Giacomo Mangiaracina

Romano Pane era un giovanissimo frate quando accompagnò Colombo nel suo secondo viaggio. Colto per il suo tempo, pare si debba a lui la prima descrizione approssimativa della pianta del tabacco. Descrivendo le abitudini dei nativi delle Antille, riportò nei suoi scritti anche il fatto che bruciassero *hierbas secas* in foglie di granturco (*sicàr*) arrotolate aspirandone il fumo, come rimedio a malattie. Furono poi i gesuiti a favorire l'interesse popolare per la pianta esotica. Nell'arco di cento anni, tra il XVI e il XVII secolo, si dedicarono alla coltivazione intensiva del tabacco nelle Ameri-

che Centrale e del Sud per poi introdurlo in Europa e perfino in Cina. Ma le opposizioni ecclesiali vi furono già a quel tempo. Nel 1583, un sinodo episcopale a Lima dichiarò: *"È proibito, sotto pena di condanna eterna per i sacerdoti, amministrare i sacramenti, a chi usa tabacco fumandolo, masticandolo o fiutando, anche se questo viene fatto col pretesto di rimedio medicinale, prima del servizio della messa"* [1]. Nel 1588 il collegio dei Cardinali a Roma, approvò tale proibizione che si applicava alle colonie spagnole dell'America.

Benedetto XIII faceva uso di tabacco e nel 1725 rafforzò la necessità di mantenerlo lontano dagli altari e dal tabernacolo, abrogò la pena della scomunica nel caso del fumo in chiesa a San Pietro, perché ricobbe che i frequentatori della Chiesa lasciavano spesso la messa per andare a fumare una sigaretta o fiutare polvere di tabacco, così decise che era meglio che le persone stessero dentro per non interrompere o disturbare la liturgia perdendone una parte. Pio IX era un incallito consumatore di tabacco da fiuto, tanto che a

Ecclesia sine fumo. The Roman Church and tobacco, between sacred and profane

Giacomo Mangiaracina

Romano Pane was a very young monk when he took part of Colombo's second voyage. Being cultured for his epoch, it seems that the first approximate description of the tobacco plant was due to him. Describing the habits of the natives in the Antilles, he reported in his manuscripts also the fact that they would burn *hierbas secas* rolled in corn leaves (*sicàr*), inhaling the smoke, as a remedy for illnesses. Later, the Jesuits were those who fostered the popular interest for the exotic plant. In a hundred years time, between the XVIth and the

XVIIth Centuries, they dedicated themselves to an intensive cultivation of tobacco in Central and South America, and introduced it in Europe and even in China. But the ecclesiastic opposition already occurred in those days. In 1583, an Episcopal synod in Lima declared: *"It is forbidden, under penalty of eternal condemnation for priests, to administer the sacraments, to those who smoke, chew or snort tobacco, even if this is done with the excuse of a medicinal remedy, before the mass service"* [1]. In 1588, the college of Cardinals in Rome approved

this prohibition which applied to the Spanish colonies of America. Benedictus XIII used tobacco and in 1725 reinforced the necessity of keeping tobacco away from the altars and the tabernacle, he abrogated the penalty of excommunication in the case of smoking in church at St. Peter's, because he recognized that churchgoers often left the holy Mass to go to smoke a cigarette or sniff tobacco dust, so he decided that it was better for people to stay inside without interrupting or disturbing the liturgy by losing a part of it.

volte era costretto a cambiare l'abito bianco un paio di volte al giorno e ne offriva anche a visitatori e ospiti. La Chiesa romana aveva stabilito un monopolio sul commercio del tabacco nello Stato Pontificio e nel 1863, durante il suo pontificato, consolidò le operazioni di trattamento del tabacco sotto il Direttore pontificio del sale e del tabacco in un edificio di nuova costruzione in piazza Mastai in Trastevere, a Roma.

Leone XIII faceva uso di tabacco da fiuto. Pio X fiutava tabacco e fumava sigari. Giovanni XXIII fumava sigarette. Paolo VI non fumava, così come Giovanni Paolo I. Giovanni Paolo II non fumava e nel 2002 firmò la legge che proibiva di fumare nei locali chiusi frequentati dal pubblico, negli uffici e sui mezzi di trasporto, in tutti i territori della Santa Sede, con una sanzione di 30 euro

per i trasgressori. Di Benedetto XVI si sa che fumava di tanto in tanto le Marlboro.

E ci furono quelli fatti santi con difficoltà a causa del fumo, come San Giuseppe da Copertino, San Giovanni Bosco e San Filippo Neri. Nel processo di beatificazione gli avvocati del diavolo sostenevano che non vi fossero in loro "virtù eroiche" perché facevano uso di tabacco.

Nel settembre del 1957, Pio XII inviò una lettera alla Congregazione della Compagnia di Gesù in Roma esortandoli ad abbracciare l'austerità, includendo anche l'astensione dal consumo di tabacco, e nel 1964 la rivista gesuita americana elogiò il primo rapporto del Surgeon General USA sul fumo [2].

Tuttavia, in Vaticano si è sempre venduto tabacco in tutte le forme e confezioni. Ogni giorno una folla

Pius IX was a heavy tobacco consumer, so much so that sometimes he was forced to change the white vest a couple of times a day, and he also offered it to visitors and guests. The Roman Church had established a monopole on the commerce of tobacco in the Pontifical State and in 1863, during his pontificate, he consolidated the operations of tobacco treatment under the papal Director of salt and tobacco in a new building in piazza Mastai in Trastevere, Rome.

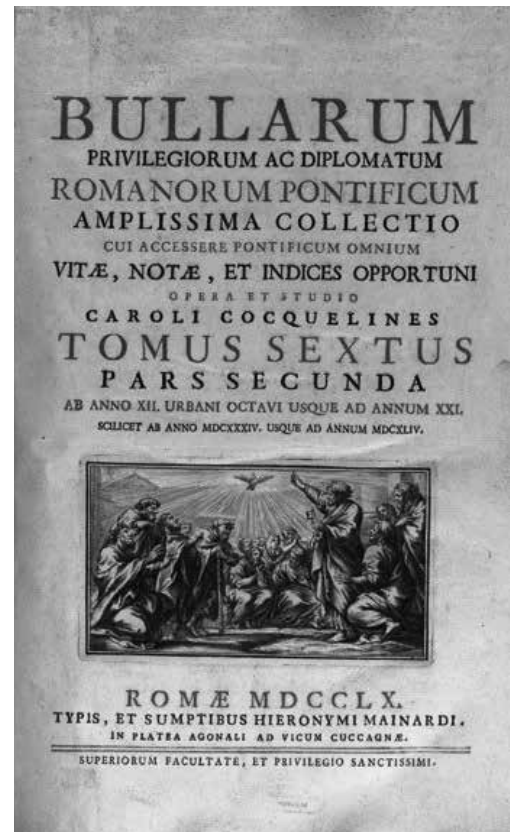
Leon XIII used sniffed tobacco. Paul VI didn't smoke, neither John Paul I. John Paul II was a non-smoker and in 2002, signed a law that prohibited smoking in indoors frequented by the public, in the offices and on the means of transport, in the entire territory of the Holy Seat, with a € 30 fine for trespassers.

It is known that Benedictus XVI smokes Marlboro cigarettes once in a while. There were also those who became saints with difficulty

because of tobacco smoking, such as S. Giuseppe di Copertino, S. Giovanni Bosco and S. Filippo Neri. During the beatification process, the "advocates of the devil" claimed that there were no "heroic virtues" in them because they used tobacco.

In September 1957, Pius XII sent a letter to the Congregation of the Society of Jesus in Rome urging them to embrace austerity, including abstention from tobacco consumption, and in 1964, the American Jesuit magazine praised the first report of the US Surgeon General on smoking.

However, in the Vatican tobacco has always been sold in all forms and packages. Every day a crowd of Roman customers went there with a simple prescription that allowed them access to the Vatican pharmacy and buy other products at reduced costs, not burdened by Italian taxes. Until this year 2018.



To understand the hinterland, it is necessary to describe the past events. I have always written letters to the Italian Presidents of the Republic and to the Popes. The Presidents always responded in a formal way through the secretariats of the State. The Popes never responded. Until Pope Francis. In the letter I sent him in July 2017, after the formalities and the description of the problem, I mentioned the fact that the Pontifical Academy of Sciences had organised two international conferences on alcoholism in the Vatican, one of which I participated personally and was received with the delegation of the congressmen in a private audience by John Paul II, and that I had already urged the president, Monsignor Marcelo Sánchez Sorondo to organise one on Tobacco Addiction in consideration of the scourge that it represents for the whole of humanity. Sorondo had answered me and we had an exchange of

di clienti romani vi si recava con una semplice ricetta medica che consentiva loro l'accesso alla farmacia vaticana e di acquistare prodotti di altro genere a costi ridotti, non gravati dalle tasse italiane. Fino a questo anno 2018.

Per capirne l'entroterra serve descriverne i fatti trascorsi. Ho sempre scritto lettere ai Presidenti della Repubblica e ai Papi. I Presidenti rispondono sempre in modo formale attraverso le segreterie di Stato. I Papi non rispondono mai. Fino a Papa Francesco. Nella lettera che gli inviai nel luglio 2017, dopo i convenevoli e la descrizione del problema, citavo il fatto che l'Accademia pontificia delle Scienze aveva organizzato due convegni internazionali sull'alcolismo in Vaticano, in uno dei quali partecipai personalmente e fui ricevuto con la delegazione dei congressisti in udienza

privata da Giovanni Paolo II, e che avevo già sollecitato il presidente, Mons. Marcelo Sánchez Sorondo a organizzarne uno sul Tabagismo in considerazione della piaga che rappresenta per l'umanità intera. Sorondo mi aveva risposto e avemmo uno scambio epistolare. Mi aveva indirizzato al responsabile dell'organizzazione il quale non mi degnò neppure di una risposta e la cosa non ebbe seguito.

Avevo inoltre corredato la mia epistola di poche note sul ruolo della "Compagnia di Gesù" nell'aver diffuso il tabacco nel vecchio mondo, anche in considerazione del fatto che Bergoglio fosse il primo "Papa gesuita" della Storia, e chiedevo contestualmente tre cose: che facesse un appello diretto soprattutto ai giovani perché non fumassero; che riportasse tale appello in tutti i documenti ufficiali e negli organi di Stampa; che autorizzasse

la Società Italiana di Tabaccologia a fare una indagine sui sacerdoti fumatori in considerazione del fatto che rivestono un ruolo di esempio nei confronti dei giovani frequentatori delle parrocchie.

Trascorsi quattro mesi dalla mia lettera non speravo più in una risposta, ma la risposta ci fu e andò sorprendentemente oltre le mie aspettative. Il 9 novembre 2017, il portavoce della Santa Sede Gregory Burke, annunciava pubblicamente la decisione di Papa Francesco di vietare la vendita di prodotti del tabacco all'interno del Vaticano a partire dal primo gennaio 2018, con questa motivazione: *"La Santa Sede non può cooperare con una pratica che sta chiaramente danneggiando la salute delle persone"*. La decisione di proibire la vendita di sigarette, consentendo la vendita di altri manufatti del tabacco, oltre ad avere ricadute favorevoli

letters. He addressed me to the person in charge of the organisation who did not even give me an answer and the idea did not have any consequences.

I also accompanied my letter of a few notes on the role of the "Society of Jesus" in having spread tobacco in the old world, also in consideration of the fact that Bergoglio was the first "Jesuit Pope" in history, and I asked three things at the same time: that the Pope make a direct plea especially towards young people to not smoke; that this appeal be reported in all official documents and in the Press organs; and that he authorise the Italian Society of Tabaccology to investigate on smoking priests in consideration of the fact that they play a role of example towards young parish-goers.

Four months after my letter, I no longer hoped for an answer, but it came and went surprisingly beyond my expectations. On November 9,

2017, Holy Seat spokesman Gregory Burke, publicly announced the decision of Pope Francis to ban the sale of tobacco products within the Vatican starting from January 1, 2018, with this justification: "The Holy See can not cooperate with a practice that is clearly damaging people's health". The decision to prohibit the sale of cigarettes, allowing the sale of other tobacco products, as well as having favourable repercussions on people's health, was also due to the positive message it emanates, has a very negative economic impact on the Vatican with a loss of over 10 million euros a year of lost revenue. And all this while in Italy the former premier Matteo Renzi established clear alliances with the colossus of Tobacco as evidenced by Gallus and Collaborators in a communication published on Tobacco Control. In fact, those who governed were completely insensitive to the dictates of scientific tobacco re-

search and the appeals of experts. No protection of the very young from the incursions of the Tobacco multinationals in their lives and short useless pseudo-campaigns with waste of public money. As for medical treatment, Prevention also has its own rules to be effective.

We can only express a laude to Pope Bergoglio, despite the smoky character of "The Young Pope" by the art-director Sorrentino. His decision closes a 500-year epoch-making period, from promotion to prevention. However, I would like to repeat the points of my letter as well:

- to urge young people not to smoke;
- report the recommendations in the official documents;
- organise a conference on Tobacco Addiction in the Vatican;
- to allow an investigation of the smoking priests.

We like to go further.

sulla salute della gente, fosse anche per il messaggio positivo che emana, ha ricadute economiche fortemente negative per il Vaticano con una perdita di oltre 10 milioni di euro l'anno di mancati introiti. E tutto questo mentre in Italia l'ex premier Matteo Renzi stabiliva pakesi alleanze con i colossi del Tabacco come evidenziano Gallus e collaboratori in una comunicazione pubblicata su Tobacco Control [3]. In effetti chi ha governato è stato del tutto sordo al dettato della ricerca scientifica tabaccologica e agli appelli degli esperti. Nessuna protezione dei giovanissimi dalle incursioni delle multinazionali del Tabacco nelle loro vite e brevi inutili pseudo-campagne con sperpero di denaro pubblico. Come per il trattamento medico, anche la prevenzione ha le sue regole per essere efficace.

Non possiamo che esprimere una laude a Papa Bergoglio, ad onta

del fumoso personaggio di "The Young Pope" del regista Sorrentino. La sua decisione chiude un arco epocale di 500 anni, dalla promozione alla prevenzione.

Tuttavia mi sento di riproporre ugualmente i punti della mia epistola:

- esortare i giovani a non fumare;
- riportare le raccomandazioni nei documenti ufficiali;
- organizzare un convegno sul Tabagismo in Vaticano;
- permettere una indagine sui sacerdoti fumatori.

Anche a noi piace andare oltre.

[Tabaccologia 2018; 2:5-8]

Giacomo Mangiaracina

✉ direttore@tabaccologia.it

Direttore Responsabile di Tabaccologia

► *Disclosure: l'autore dichiara l'assenza di conflitto d'interessi.*

Bibliografia

1. A Igreja Católica e o Tabagismo: Uma revisão histórica (La Chiesa Cattolica e il tabacco: una revisione storica). <http://modestiasaojose.blogspot.it/2017/01/a-igreja-catolica-e-o-tabagismo-uma.html>.

2. Idem.

3. Gallus S, Cattaruzza MS, Gorini G, Faggiano F, on behalf of the Italian Tobacco Endgame Group. Vatican beats Italy 1-0 in the tobacco endgame. Tobacco Control 2018; pii: tobaccocontrol-2018-054341.

ACQUISTA
UNA COPIA



FORMATO: 15x21 cm
EDITORE: Sintex Editoria
PAGINE: 188
ISBN: 978-88-943312-1-9
RILEGATURA: brossura
PREZZO: € 24,00

Il volume illustra gli attuali standard di cura del paziente adulto con Fibrosi Cistica secondo le più recenti ricerche scientifiche e linee guida per il trattamento della malattia.

PAOLO PALANGE

UOC Medicina Interna e Disfunzioni Respiratorie,
UOS Fibrosi Cistica Adulti, Policlinico Umberto I,
Sapienza Università di Roma

PER ORDINARE UNA COPIA SCRIVI A:
editoria@sintexservizi.it

sintex
EDITORIA

Via A. da Reccanate, 2 - 20124 Milano
+39 02 66703640 - editoria@sintexservizi.it
www.sintexservizi.it

SEGUICI SU   